

# conoscenza **PRECARIA**

**La scuola, vista dai lavoratori precari di Firenze**

**<http://conoscenzaprecaria.blogspot.com>**

**Tagli all'organico e precariato di massa: la ricetta del duo Tremonti-Gelmini per l' a.s. 2009/2010. Il caso della Toscana e della Provincia di Firenze**

Alla fine quello che avevano promesso l'hanno mantenuto: tagliare, tagliare, tagliare!!! Eppure c'era chi non credeva si potesse arrivare a tanto; bastava leggere, però, quanto contenuto nella famigerata legge finanziaria del 2009, la legge 133/2008. Il testo prevedeva un piano di tagli da effettuare nel triennio 2009-2012, con il risultato finale di eliminare ben 150.000 posti di lavoro e risparmiare così 8 miliardi di euro. Quest'anno è andato in scena l'atto primo di questa tragedia, che, in tutta Italia, ha provocato la bellezza di 42.000 cattedre IN MENO, con la conseguenza che ben 25.000 precari (fra docenti e personale ATA) sono rimasti a casa. Ma vediamo in particolare le ricadute dei tagli in Toscana e in Provincia di Firenze.

Rispetto all'anno scolastico 2008/2009 in Toscana ci sono ben 142 classi IN PIU' e oltre 6.000 studenti IN PIU' (di cui 530 diversamente abili), però in organico ci sono 1.715 posti IN MENO, di tutti gli ordini di scuola. Bisogna essere precisi, tuttavia, e non tralasciare niente: siccome gli alunni portatori di handicap sono aumentati, giustamente sono aumentati anche gli insegnanti di sostegno... addirittura 4!!!!!! L'organico del personale ATA subisce un taglio complessivo di 754 persone.

Passiamo alla Provincia di Firenze. Sempre rispetto all'anno scorso sono state formate 26 classi IN PIU' con 1.883 alunni IN PIU', ma gli insegnanti sono 363 IN MENO. Stavolta non sono stati risparmiati neanche gli alunni disabili: a fronte di un aumento del numero di 115 unità (cui vanno aggiunti ulteriori 30 alunni iscritti nell'estate, dopo la formazione degli organici), gli insegnanti di sostegno sono 7 IN MENO. Per gli ATA c'è stata una riduzione di 150 posti. Personale assunto in ruolo? Solo 187 docenti e 123 ATA...

In tutta la Toscana i precari che non si sono visti riconfermare l'incarico sono, in base a una prima stima provvisoria che al momento riguarda solo i docenti (in attesa di informazioni più precise sugli ATA), ca. 200. Numeri che fanno rabbrivire...anche se rispetto ad altre regioni bisogna considerarci "fortunati": tanto per fare un esempio, i precari senza lavoro della Campania sono più di 4000 e quelli della Sicilia 3.900...

A fronte di tali impietosi numeri si è verificato, però, un dato interessante: solo per la Provincia di Firenze le supplenze annuali sono state finora quasi 3.200, di cui ca. 2000 docenti e i restanti ATA; rispetto all'organico complessivo della Provincia di Firenze (ca. 13.000 persone) quasi UN QUARTO è precario! Ciò significa che c'è un grande bisogno di personale scolastico, di ogni ordine e grado, e che senza precari le scuole fiorentine non potrebbero neanche aprire! E allora viene da chiederci: se così tante persone sono necessarie al funzionamento ordinario delle scuole, perché il Ministero non le assume e preferisce continuare a tenerle in una situazione di precariato? Temiamo di conoscere la risposta: per poter continuare a tagliare e lasciare a casa sempre più persone...

*Emanuele Rossi*

## **Conoscenza precaria**

N. 5 - 1 Ottobre 2009

Realizzazione e stampa a cura della

**FLC CGIL di Firenze** 055/5036249

Via Pier Capponi 7, 50132 Firenze

<http://www.flcfirenze.it>

[conoscenzaprecaria@gmail.com](mailto:conoscenzaprecaria@gmail.com)

<http://conoscenzaprecaria.blogspot.com>

Facebook: [conoscenzaprecaria](https://www.facebook.com/conoscenzaprecaria)

*Hanno collaborato:* Rossana Casu, Daniela Casano, David Cardoso, Chiara Meriggi, Emanuele Rossi



## Scuola Media e tagli: “Ma adesso come faremo a...?”

Se dovessimo sintetizzare con una frase emblematica la nuova situazione che le scuole secondarie di I grado hanno dovuto affrontare – e stanno cercando tuttora di risolvere – dall’inizio di settembre, questa sarebbe di sicuro la domanda “Ma adesso come faremo a...?”, ripetuta, con sdegno e amarezza, durante le riunioni collegiali di inizio anno, nelle fasi cioè di programmazione didattica e di organizzazione delle attività per l’anno scolastico che sta per cominciare. E cioè: Come faremo ad offrire una preparazione adeguata con una riduzione del monte ore totale? Come faremo a sostituire i colleghi assenti per i brevi periodi di malattia? Come faremo a organizzare le uscite didattiche e i viaggi d’istruzione? Come faremo a garantire le attività alternative all’insegnamento della religione cattolica a coloro che ne hanno fatto richiesta e che ne hanno legittimo diritto? Come faremo a organizzare i laboratori, i corsi di alfabetizzazione per gli alunni stranieri, di recupero e potenziamento in orario scolastico, a svolgere le lezioni di informatica? Come faremo a prestare attenzione e a soddisfare le esigenze educative, relazionali, di apprendimento di ciascuno dei quasi trenta bambini e ragazzi che affollano le nostre aule? Come farà insomma la scuola a garantire un’offerta formativa di qualità con le pochissime risorse che da quest’anno dispone? I regolamenti attuativi della L. 133 (ovvero i n° 81 e n° 89 del marzo scorso) ci consegnano una Scuola Media davvero “ridotta all’osso”: le ore totali del ‘tempo normale’ sono adesso 29, a cui si aggiunge l’ora di approfondimento in materie letterarie, di cui però - non essendo inclusa nell’organico di diritto - già si prefigura la sicura estinzione. Il depotenziamento di Lettere è addirittura paradossale: le ore totali sottratte sono ben due, mentre si inserisce nei programmi la disciplina Cittadinanza e Costituzione. Il saper fare, l’apprendimento strumentale rappresentato dall’educazione tecnica è ridotto di un’ora. La gestione di classi numerose è aggravata dalla scarsità delle ore di sostegno per gli alunni diversamente abili. La diminuzione del personale ATA pone problemi di vigilanza e sicurezza. Ma è soprattutto l’impossibilità di un uso flessibile dell’organico a causa della riconduzione di tutte le cattedre a 18 ore senza più ore a disposizione e senza più compresenze - soprattutto, ma non solo, nelle classi a ‘tempo prolungato’- che impedisce le risposte – fattive, pratiche - alla ripetuta questione del “come faremo a...?”. La Scuola Media che esce da questo primo capitolo della riforma è una scuola impoverita, depressa, sia sul piano culturale – vedi il ritorno alla didattica frontale, al voto numerico, al ‘tutti in aula’ – che sul piano organizzativo, con un’autonomia scolastica volutamente depotenziata e inutile per mancanza di risorse e di organico, eppure paradossalmente (o forse ironicamente?) esaltata nel recente Atto d’Indirizzo per il Primo Ciclo come “l’essenziale e ineliminabile sfondo del complessivo processo di miglioramento in atto del sistema scolastico italiano”!



## ... E le ore a disposizione??

Ecco le tanto attese novità...! Le ore di lezione frontale effettive svolte dagli insegnanti da quest’anno sono 18 e non esistono più ore a disposizione come è accaduto fino allo scorso anno scolastico. Questo apre nuove problematiche che la ministra Gelmini non ha voluto prendere in considerazione. Ovvero: le ore a disposizione gli scorsi anni erano utilizzate per coprire le assenze dei colleghi e soprattutto permettevano di fare svolgere attività alternative agli studenti che sceglievano insieme alle famiglie di non frequentare l’ora di religione. Quindi, considerato che quelle ore non saranno “coperte” da nessuno a causa dei tagli, chi si occuperà da ora in poi di questi studenti? E’ giusto che questi ragazzini siano lasciati a sé stessi e venga permesso loro di stare magari fuori dalla scuola senza fare niente, totalmente non operativi e senza stimoli? Come vediamo, i tagli della ministra alla fine vanno a colpire tutti, dai precari non assunti quest’anno agli alunni che scelgono di non fare religione, per non parlare di quegli studenti che non possono più usufruire adeguatamente degli insegnanti di sostegno (i tagli sono andati a colpire anche lì sotto forma di mancate assunzioni o nomine...) e degli alunni stranieri che il più delle volte sono lasciati a sé stessi nella classe, non avendo adeguati elementi conoscitivi della lingua italiana. Non è evidente che il governo ha tagliato i fondi alla scuola a scapito di una normale attività didattica?

# conoscenza PRECARIA

## Scuola primaria: al di là delle apparenze....a che gioco stiamo giocando?

Le affermazioni del Ministro Gelmini, che a partire dai primi giorni di scuola hanno pervaso i comunicati stampa e TV, appaiono, a chi vive nella scuola, veri e propri deliri. Forse ancora i genitori non hanno percepito la gravità della situazione: gli orari di entrata e di uscita dei propri figli restano immutati rispetto agli anni precedenti, oppure, per chi è iscritto alla prima elementare rispondono alle richieste orarie formulate, ma durante quelle 30 o 40 ore che succede?

I tagli hanno colpito come una falce, il tempo scuola modulare perde organico dando vita ad un sistema d'insegnamento prevalente che porta il docente a perdere la propria identità professionale formata su un ambito disciplinare per diventare "tuttologo", ma non riesce a coprire l'orario. Risultato? Qualche classe a turno, perde un'ora di compresenza per coprire la mensa..ed è solo un esempio. Questo avviene anche in alcuni plessi di circoli didattici che hanno perso organico a tempo pieno: insegnante prevalente su più classi, magari specializzata in lingua inglese, ed un'insegnante che costruisce la sua cattedra in spezzoni di 5 ore su classi diverse... ma non doveva esserci il maestro unico?

La compresenza? Non esiste più! Per norma si chiama contemporaneità, e la legge chiede che venga utilizzata per le coperture a completamento dell'organico, sostituzioni e quant'altro.

Risultato? In molti casi viene utilizzata, con un complicato piano di durata annuale, per le sostituzioni; in alcuni casi questo avviene per il 100%, per il 50%, in altri per il 40% e così via, nonostante l'impegno dei docenti a formulare e sostenere delibere organizzative sull'utilizzo educativo e didattico di certe ore... ma non c'era l'autonomia?

Le insegnanti specializzate devono svolgere inglese nella propria classe, ma succede anche che vadano in un'altra, togliendo così posto alle docenti specialiste, più competenti e formate, e creando meccanismi assurdi di restituzione di ore. Un esempio: quando io, nel mio orario di cattedra, svolgo inglese in una classe che non è la mia, le soluzioni sono due: o perdo la compresenza ed in classe ci sta il collega, oppure l'insegnante dell'altra classe viene nella mia a svolgere un'altra attività...quale...un'educazione? un approfondimento? Libero arbitrio del collegio ed iniziativa dei docenti, ma la programmazione? La valutazione?...Di nuovo: ma non c'era il maestro unico?

Il fatto grave, a mio modo di vedere, è che la situazione non è affatto omogenea: quello che accade a Sesto, non accade a Campi, oppure vi accade in modo ancora diverso rispetto a Firenze e così via. Le strategie di riduzione del danno sono diverse, perché diverse le oggettive condizioni relative al numero delle classi, agli orari scolastici, all'organico, al numero docenti specializzati, al numero docenti specialisti di cui ogni istituto dispone, creando una differenziazione qualitativa nell'organizzazione educativa e didattica inaccettabile in una scuola dell'obbligo!!

A ciò si aggiunge la provvisorietà di ogni impianto costruito: quello che funziona in un certo modo quest'anno, non è detto che sia così anche il prossimo, per modifiche nel numero delle classi, nel numero dei docenti o nelle loro specializzazioni. Inoltre

E in questa sede non parlo dei tagli all'organico di sostegno, non avvenuti direttamente, ma indirettamente, prevedendo, attraverso la norma, che al bambino che necessita di un sostegno scolastico debba essere riconosciuta l'invalidità, i cui parametri di assegnazione sono, per legge, assai restrittivi.

Insomma la situazione è drammatica, siamo costretti a giocare una partita di calcio non con 22 giocatori più la panchina, ma con una decina in campo, e basta; il terreno di gioco è reso spesso impraticabile da accidenti vari che la norma non contempla e non prevede...peccato però che la partita in questione riguardi centinaia di migliaia di bambini e bambine...il futuro più bello del nostro paese.



# conoscenza **PRECARIA**

## La responsabilità solo quando fa comodo.....

Alla fine degli anni Settanta il filosofo Hans Jonas gli ha dedicato un volume che è una pietra miliare nel dibattito contemporaneo, si chiama *Il principio responsabilità*. Si tratta, per l'appunto, del c. d. “senso di responsabilità”, cui l'autore fornisce solide radici filosofiche e che individua come l'unico atteggiamento capace di assicurare un futuro di unità e dignità al genere umano.

La Ministra Gelmini e il Vice Ministro alla Salute on. Fazio hanno emanato, il 18 settembre scorso, una raccomandazione congiunta sulle modalità per far fronte, nelle scuole, alla diffusione della famosa influenza A/H1N1.

Senza addentrarsi eccessivamente nel merito del documento – che consiglia, tra le altre cose, di lavarsi frequentemente le mani, coprire la bocca quando si tossisce e aprire la finestra all'intervallo – è interessante porre attenzione a un breve ma significativo passaggio: «Gli studenti e il personale scolastico che manifestino febbre o sindrome simil-influenzale devono *responsabilmente* rimanere a casa nel proprio ed altrui interesse».

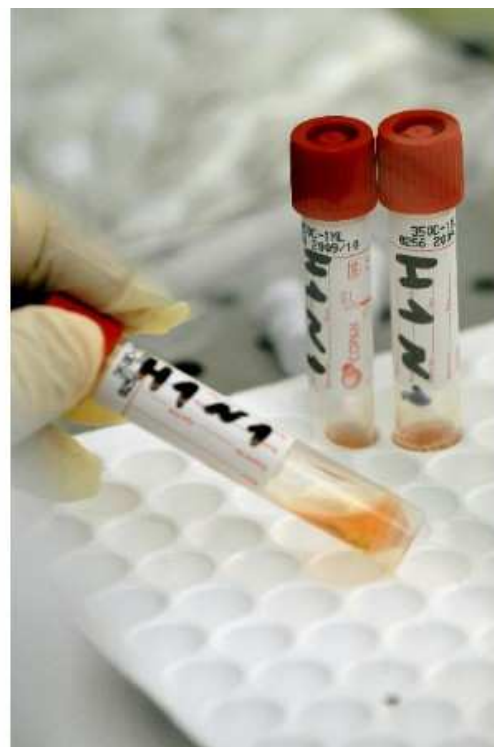
Distrazione, leggerezza o consapevole scelta lessicale, tale fugace inserimento al senso di responsabilità del personale scolastico pone numerose questioni su cui riflettere.

Prima di tutto è necessario rammentare che, se un dipendente pubblico è costretto a casa perché malato, il compulsivo Ministro Brunetta si affretta a decurtargli – “responsabilmente” – lo stipendio alla voce “salario accessorio”...Provvederà forse il Ministero dell'Istruzione a restituire ai lavoratori quanto sottratto loro dal dicastero della Funzione Pubblica?

In secondo luogo appare quanto meno singolare pensare di fare appello al “buon senso” per combattere la diffusione di un virus. Se davvero di pandemia si tratta, le normali precauzioni dettate dalla buona educazione – ovviamente sempre necessarie, a prescindere dall'influenza – appaiono solo consigli pleonastici. Senza contare che la sintomatologia è estremamente varia e le persone possono non riconoscere immediatamente le avvisaglie della malattia. In tal caso verrebbero sanzionate perché poco responsabili e la colpa del contagio ricadrebbe su di loro? Il Governo infatti potrebbe sempre affermare: “Ve l'avevo detto di stare attenti...”. Forse bisognerà aspettarci a breve una nuova nota congiunta, che ci spiegherà quali sono gli atteggiamenti del lavoratore responsabile *doc*. Nel caso invece che tutte le lavoratrici e i lavoratori della scuola si mettano “responsabilmente” in malattia, provvederà la Ministra a pagare i supplenti che i Dirigenti Scolastici sarebbero costretti a chiamare, dopo che la stessa Ministra – sempre “responsabilmente” – ha provveduto a tagliare gli organici e cancellare le tanto odiate compresenze?

In terzo luogo tale disinvolto richiamo alla responsabilità è rivelatore di una scarsa considerazione della professionalità dei lavoratori della scuola, come se fosse necessario un ordine dall'alto per richiamare a un corretto comportamento e non fosse, invece, insito nel concetto di lavoro pubblico – a maggior ragione quando ha un'alta valenza educativa – farsi carico fino in fondo di quella quota di “bene collettivo” che il proprio impiego è chiamato a realizzare. Del resto tale *gaffe* “dal sen fuggita” è perfettamente coerente con il modo di pensare di questo governo, il

quale non perde occasione per svilire e attaccare il mondo della scuola e tutto ciò che è riconducibile alla sfera dei servizi pubblici. Quando fa comodo, quindi, i lavoratori devono essere responsabili; quando invece protestano contro i tagli e l'impovertimento del sistema dell'istruzione, devono essere meno politicizzati e più obbedienti al volere del sovrano. Invece è proprio nella reazione agli scellerati provvedimenti del Governo che la scuola sta manifestando il più alto grado di responsabilità pubblica, nel tentare di garantire alle generazioni future un livello di formazione il più possibile adeguato alle sfide della contemporaneità. «La lungimiranza dell'uomo di Stato – ha scritto Jonas come una sorta di monito – consiste nella saggezza e nella moderazione che egli dedica al *presente*» (H. Jonas, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Einaudi, Torino 2002, p. 21).



## Il “Contratto di disponibilità”

[http://www.flcgil.it/notizie/news/2009/settembre/contratti\\_di\\_disponibilita\\_publicato\\_il\\_decreto\\_scadenza\\_domande\\_il\\_9\\_ottobre\\_2009](http://www.flcgil.it/notizie/news/2009/settembre/contratti_di_disponibilita_publicato_il_decreto_scadenza_domande_il_9_ottobre_2009)

Il “contratto di disponibilità” è il palliativo, tirato fuori strategicamente dal ministro Gelmini, spacciato come soluzione dei problemi di tutti i precari, uno specchietto per le allodole che dovrebbe attirarli con la promessa che una volta firmato il contratto si avrà una via preferenziale per rimanere all’interno della scuola attraverso supplenze brevi.

Andando ad analizzare questo decreto, invece, ci rendiamo conto che non c’è nulla di nuovo sotto il sole; infatti altro non è che un sostegno al reddito, già in parte disponibile, a carico dell’Inps, noto come disoccupazione ordinaria che, di norma, viene erogata ai docenti disoccupati per la durata di 8 mesi.

L’articolo 1 di tale decreto dice che i beneficiari di tale “contratto” per l’anno scolastico 2009/2010 sarebbero coloro che, inseriti a pieno titolo nelle graduatorie ad esaurimento, nello scorso anno hanno lavorato per l’intero anno scolastico indipendentemente dall’autorità che ha conferito la nomina e che quest’anno non hanno potuto stipulare lo stesso tipo di contratto dalla graduatoria ad esaurimento; non ne sono beneficiari, invece, coloro che hanno rinunciato a un contratto di supplenza su cattedra o posto intero.

L’articolo 2 ci spiega che la domanda può essere presentata all’ufficio scolastico regionale che gestisce la graduatoria ad esaurimento, piuttosto che all’ufficio scolastico regionale che gestisce le graduatorie d’istituto per l’anno scolastico in corso o addirittura nell’ufficio scolastico regionale dove si è inseriti “in coda” e si è stipulato un contratto per il corrente anno scolastico.

Ma parliamo di quello che chiede questo contratto, al precario infatti verrà chiesto di coprire qualunque supplenza breve in qualunque istituto provinciale o subprovinciale a seconda del numero di distretti in cui è suddiviso il territorio, per esempio se il territorio è suddiviso in un numero di distretti che va da 2 a 5, il richiedente dovrà scegliere 2 distretti.

Come dice l’articolo 3, sarà possibile per le istituzioni scolastiche essere al corrente della situazione di occupazione o di disoccupazione di tutti coloro con la quale è stato stipulato tale contratto attraverso un supporto informatico, diviso per tipologia di posto e classe di concorso, ordinato secondo i criteri della graduatoria ad esaurimento.

Per chi è impegnato in supplenze di durata sino a 10 giorni nella scuola d’infanzia o primaria, l’articolo 4 informa che mantengono il diritto di essere contattati per supplenze di durata superiore.

L’articolo 5 dice chiaramente che il precario coinvolto in questo “contratto” sarà obbligato ad accettare qualunque supplenza proposta, anche ai fini di completamento d’orario, all’interno delle preferenze espresse nella domanda; la rinuncia immotivata o non giustificata comporta la decadenza del diritto di precedenza e la conseguente perdita del diritto al punteggio in graduatoria.

Il precario in questione sarà una sorta di jolly a cui si rivolgerà ogni scuola evitando così ai presidi di attingere dalle graduatorie d’istituto (che vengono così annullate).

Questa manovra atta a dividerci non risulta altro che una beffa, perché i precari coinvolti hanno già diritto al sussidio e comunque sono già tra i primi a lavorare; alla fin dei conti diciamocelo con parole povere: da che mondo è mondo se io non lavoro prendo il sussidio e se lavoro vengo pagata per il servizio reso. Si deve comunque dire che, qualora il precario in questione non abbia rifiutato nessuna supplenza proposta o che l’abbia fatto ma con una giustificazione valida, questo “contratto” assicura i 12 punti nella graduatoria in cui si è lavorato nell’anno scolastico 2008/2009...peccato che non sappiamo cosa



farcene visto il quadro catastrofico che i tagli descrivono per i prossimi 3 anni.

Questo documento, che segue ad un anno di proteste e contrattazioni, si rivela non solo debole, ma offensivo e degradante per la dignità dei precari, già abbastanza mortificati per l’appellativo “precario” con la quale vengono classificati.

# conoscenza PRECARIA

## La ritirata silenziosa del Ministro Brunetta!

Ricordate la grancassa mediatica che accompagnò l'emanazione delle cosiddette norme anti-assenteisti del Ministro Brunetta? Ricordate la presunta battaglia a tutto campo contro i "furbetti" nella Pubblica Amministrazione? Era tutto un bluff: pressato dalle proteste, sommerso da una montagna di contenziosi, alla chetichella il Ministro Brunetta è costretto a rimangiarsi le parti più controverse dei suoi provvedimenti. Qualche esempio, tratto dal Decreto Legge 78/09 approvato prima dell'estate:

-Visite fiscali e fasce orarie: finalmente si cancella quella sorta di "arresti domiciliari" che imponeva ai malati di rimanere chiusi in casa tutti i giorni per ben 11 ore, dalle 8 del mattino alle 8 di sera, con una sola ora di aria dalle 13 alle 14. Si torna alle precedenti fasce orarie così come regolate dal contratto di lavoro: 10-12 e 17-19.

-Ritenute sui permessi: sono escluse dalle ritenute tutte le forme di assenza diverse dalla malattia, e cioè permessi per maternità, donazione del sangue, ecc...

-Certificazione della malattia: è possibile farsi rilasciare il certificato di malattia dal proprio medico convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale.

-Costi per le visite fiscali: viene finalmente chiarito che i costi sono a carico della A.S.L. e non delle scuole che non hanno in cassa un euro.

Siccome però il Ministro Brunetta non vuole smentire la sua fama di castigatore, ha deciso di mantenere la trattenuta sul salario accessorio per i primi 10 giorni di malattia, esclusi i dipendenti del comparto sicurezza, difesa e quello dei vigili del fuoco.

Si cancella così una parte significativa del "mostro" creato dal Ministro, mentre appare sempre più chiaro che questi non è stato in grado di affrontare nessuno dei problemi veri che riguardano il funzionamento del servizio pubblico. Ma, state certi, l'assalto "all'arma bianca" contro i dipendenti pubblici continuerà sotto altre forme. Basti vedere le risorse – ridicole – previste in Finanziaria per il rinnovo contrattuale: per i docenti, ad esempio, ben 20 euro lordi!

Esortiamo il Ministro a sciorinare un po' meno turpiloqui ed elaborare, invece, proposte serie per rendere l'amministrazione dello Stato un po' più efficiente e moderna...se ne è capace, beninteso...

*Emanuele Rossi*



DAL SITO [www.flcgil.it](http://www.flcgil.it) - I FASCICOLI DELLA FLC CGIL

### LA SCUOLA DEFORMATA

[http://www.flcgil.it/notizie/news/2009/settembre/cgil\\_e\\_flc\\_illustrano\\_la\\_realta\\_della\\_scuola\\_de\\_formata\\_dalla\\_gelmini](http://www.flcgil.it/notizie/news/2009/settembre/cgil_e_flc_illustrano_la_realta_della_scuola_de_formata_dalla_gelmini)

### AS 2009-10 UN FASCICOLO PER SAPERNE DI PIU'

[http://www.flcgil.it/notizie/news/2009/settembre/avvio\\_anno\\_scolastico\\_2009\\_2010\\_un\\_fascicolo\\_per\\_saperne\\_di\\_piu](http://www.flcgil.it/notizie/news/2009/settembre/avvio_anno_scolastico_2009_2010_un_fascicolo_per_saperne_di_piu)



[www.flcfirenze.it](http://www.flcfirenze.it)

Per ricevere via mail Conoscenza Precaria inoltra la richiesta all'indirizzo:  
[conoscenzaprecaria@gmail.com](mailto:conoscenzaprecaria@gmail.com)

Commenta gli articoli sul blog <http://conoscenzaprecaria.blogspot.com>

Diventa nostro amico su Facebook, cerca il profilo: Conoscenza Precaria